

Per tutta la vita Educazione degli adulti



Janusz Korczak Il diritto del bambino al rispetto

Per tutta la vita

Imparare qualcosa di nuovo
tutti i giorni
è il più bel regalo
che possiamo farci nella vita.

Michela Bondardo



Le Marche: una regione laboratorio
con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

L'idea marchigiana dell' educazione permanente

Ci sono parole come “life long learning”, “ società cognitiva”, “ alternanza scuola lavoro” che sono, ormai, entrate nel vocabolario quotidiano di chi opera nel mondo della formazione, da perdere in parte il loro reale valore.

E' opportuno riprenderne i tratti semantici, ricostruendo il percorso e le motivazioni che li hanno generati e tracciare la via maestra per costruire la nostra idea filosofica intorno alle quale si incentra quella dell'educazione degli adulti nelle Marche.

Occorre riflettere sul concetto di cultura che non è solo un bagaglio di conoscenze da spendere sul mercato del lavoro e delle relazioni con la società, ma un processo continuo di crescita personale che non si esaurisce con il conseguimento di titoli di studio anche di alto livello.

La cultura

Carlo Azeglio Ciampi ha recentemente scritto che “La cultura è il denominatore che ha dato all'Europa un'identità comune. La cultura è uno strumento essenziale per lo sviluppo ed il consolidamento di una società democratica, stabile e pacifica. La scuola e l'Università devono coltivare e sviluppare il gusto della scoperta, dell'invenzione, devono essere capaci di far emergere, formandoli, nuovi talenti, di dar loro un futuro.”

Da queste parole emergono le seguenti considerazioni:

- *La cultura è una risorsa strategica per un popolo perché consente di promuovere lo sviluppo di un paese. Come sottolinea più volte Edith Cresson nel suo “Libro Bianco”, nel terzo millennio la “ risorsa umana “ - tradotta in termini economici in capitale umano - sarà sempre più importante perché i beni posseduti da un Paese avranno sempre più i caratteri della cultura e dell'informazione e la fetta più rilevante della sua economia sarà la proprietà di mezzi intellettuali.*
- *La cultura consente a popoli diversi di costruire una identità comune. La società che ci attende nel Terzo Millennio è una società multi culturale, dove, con un bel paragone che ci viene dalla fisica, il fascio di luce monocromatica che ha illuminato il nostro modo di essere, come passando attraverso un prisma, si decompone in un arcobaleno di vari colori. E ci accorgiamo che la luce bianca in realtà non è che la somma di tante sfumaturedelle anime che popolano il mondo.*
- *La cultura contribuisce a costruire una cittadinanza attiva ispirata ai principi democratici di libertà e di uguaglianza nella quale l'educazione alla pace e alla convivenza civile assume validità in campo morale, politico ed etico - civile. Secondo alcune correnti di pensiero le basi di questa idea di cittadinanza sono “deboli ” perché rinuncia-*

no all'esistenza di valori assoluti che si affermano e giustificano da sé in maniera infallibile, per lasciare il campo al relativismo culturale. che rifugge dalle certezze "assolute" per privilegiare la paziente ricerca del vero e farsi garante della salvaguardia dei diritti di ogni persona, ipotizzando e verificando modalità funzionali di convivenza.

La "mission" dell'EDA: i diritti di cittadinanza



Preso atto che la cultura è di per sé un valore aggiunto per la persona e la convivenza civile, all'Educazione degli adulti sono affidati due alti compiti:

Primo compito (Identità storica)

Compensare il gap delle conoscenze e delle competenze della popolazione marchigiana con un'azione che favorisca il rientro in formazione, al fine di ridurre il disagio sociale ed aumentare il capitale umano.

Secondo compito (nuova frontiera)

Aumentare e affinare le competenze culturali e professionali al fine di raggiungere gli obiettivi di Lisbona 2000 e costruire una società che sappia coniugare, da un lato il benessere economico con quello sociale e che poggi principalmente su un territorio da salvaguardare perché bene di tutti.

Tolleranza, rispetto, dialettica mite, eco sostenibilità, benessere economico, solidarietà sociale e realizzazione personale devono essere la vera ricchezza della popolazione marchigiana del terzo millennio, che il sistema formativo rivolto ai giovani ed agli adulti deve riempire di significati profondi.

La storia

L'educazione degli adulti, nel nostro paese nasce negli anni '60 con i corsi CRACIS istituiti dai Provveditorati agli studi direttamente o su proposta di Enti od Associazioni con finanziamento statale o a carico degli organizzatori.

Il salto di qualità avviene, però nel 1973 con l'istituzione dei Corsi statali sperimentali di scuola media per adulti, più comunemente noti come corsi 150 ore. Si tratta di una conquista sociale: i lavoratori metalmeccanici, organizzati nei loro sindacati, con il rinnovo dei contratti di lavoro, ottengono il riconoscimento del "diritto allo studio", cioè ad un certo numero di ore retribuite di permesso dal lavoro per frequentare corsi di

studio annuali finalizzati al conseguimento del diploma di licenza media. Nei primi anni si avvalgono di questa possibilità prevalentemente i lavoratori occupati. Ultimamente ai corsi partecipano anche casalinghe, giovani, disoccupati, pensionati, cittadini extra comunitari, carcerati. Ciò trasforma un diritto conquistato dai lavoratori, in un diritto per tutti i cittadini al di là della loro condizione sociale. Il Paese cresce e con esso anche l'attenzione verso il settore dell'educazione degli adulti.

I Centri Territoriali Permanenti

Nel 1997, con l'Ordinanza Ministeriale n° 455, sono istituiti i Centri Territoriali Permanenti per l'istruzione e la formazione in età adulta che "si configurano come luoghi di lettura dei bisogni, di progettazione, di concertazione, di attivazione e di governo delle iniziative di istruzione e formazione in età adulta, nonché di raccolta e diffusione della documentazione".

All'O. M. n° 455 segue, nel 2001, la Direttiva ministeriale n° 22 che fissa, tra l'altro, i criteri per la progettazione e la certificazione dei percorsi individuali di alfabetizzazione funzionale degli adulti.

Lo stato dell'arte

I CTP della nostra Regione sono tredici:

- tre in Provincia di Pesaro e Urbino
- quattro in Provincia di Ancona
- tre in Provincia di Macerata
- tre in Provincia di Ascoli Piceno

Otto di essi hanno sede in Istituti Comprensivi e cinque in Istituti di Istruzione Superiore; il loro territorio di competenza coincide con quello dei 13 Centri per l'impiego e la formazione.

Potenzialmente dovrebbero erogare i loro servizi in tutta la Regione.



Nell'ultimo periodo ai CTP hanno chiesto formazione un numero sempre crescente di persone adulte:

anno 2000/2001 in 9 CTP	anno 2001/2002 in 13 CTP	anno 2002/2003 in 13 CTP
6.471	10.436	13.116

Nel solo anno 2002/2003 di cui si hanno dati certi, sono stati attivati:

- n. 09 corsi annuali per il conseguimento del diploma di licenza elementare*
- n. 20 corsi annuali per il conseguimento del diploma di licenza media*
- n. 78 corsi modulari di Italiano e Cultura Italiana per favorire l'integrazione degli stranieri*
- n. 148 corsi modulari di Informatica*
- n. 146 corsi modulari di Lingue Straniere*
- n. 15 corsi modulari di "multimedialità"*
- n. 13 corsi modulari di "educazione artistica, grafico-espressiva, educazione all'immagine"*
- n. 04 corsi modulari di "invito alla musica"*
- n. 03 corsi modulari di cultura generale*
- n. 03 corsi modulari di fotografia*
- n. 02 corsi modulari di approfondimento culturale*
- n. 02 corsi modulari di "autocad"*
- n. 02 corsi modulari di intaglio e restauro mobili*
- n. 01 corso modulare di "Cad – Cam"*
- n. 01 corso modulare di "Web designer"*
- n. 01 corso modulare di "animazione teatrale"*
- n. 01 corso modulare di "grafologia"*
- n. 01 corso modulare di "educazione alla persona"*

In sintesi, nell'anno 2002/2003, nei 13 CTP della nostra Regione sono entrati in formazione n. 13116 adulti di cui l'81 % ha seguito corsi modulari di alfabetizzazione funzionale, il 14 % corsi modulari di Italiano per stranieri, il 5% corsi annuali per il conseguimento del diploma di scuola elementare o di scuola media.

I Centri, ai sensi della DGR n. 62/2001 2 n. 2164/2001 hanno completato o stanno completando le procedure per ottenere l'accreditamento come strutture di formazione per la macrotipologie dell'obbligo formativo, della formazione continua e dell'istruzione superiore seguendo il regolamento del DAFORM che li impegna, tra l'altro, a redigere e aggiornare annualmente la Carta della qualità che prende in esame:

- l'analisi dei fabbisogni formativi;*
- la progettazione;*
- l'erogazione del servizio*

e stabilisce:

- i fattori di qualità;*
- gli indicatori;*
- gli standard di qualità;*
- gli strumenti di verifica*

I Centri accreditati, hanno potuto contare sempre sulla consulenza professionale e sulla cortese disponibilità del Servizio Formazione Professionale e Problemi del Lavoro e del Servizio Istruzione e Diritto allo Studio della Regione Marche.

I Coordinatori dei Centri di Lucrezia, Senigallia, Matelica, Fermo, in rappresentanza dei CTP delle rispettive Province, fanno parte del Comitato Regionale per l'Educazione degli adulti, che ha collaborato alla stesura della Delibera di Giunta Regionale n. 1023 del 22 luglio 2003.

La deliberazione traccia le linee per l'applicazione dell'Accordo del 2 marzo del 2002 per la definizione dei livelli di governo del sistema, in particolare:

- 1. determina gli Ambiti territoriali entro i quali i Comuni sono invitati a costituire i Comitati locali in coincidenza con le delimitazioni territoriali dei Servizi per l'Impiego;*
- 2. definisce struttura e compiti dei Comitati locali e fissa scadenze per la predisposizione di piani e programmi;*
- 3. definisce funzioni e compiti delle Province e della Regione;*
- 4. riafferma funzioni e compiti del Comitato regionale per l'Educazione degli Adulti;*
- 5. approva la predisposizione di un progetto di rete – portale tra i Centri Territoriali Permanenti che, con la crescita del sistema, potrà in seguito essere allargato ai Comuni sede dei Comitati locali e ai Servizi per l'Impiego.*

La costituzione dei Comitati Locali è iniziata ed il suo completamento avverrà in tempi brevi.

Il Portale Internet che la Regione sta realizzando si propone di rendere reale ed operativa la rete dei CTP.

Sarà formato da una parte pubblica - per illustrare le tematiche dell'EdA, la normativa e le offerte dei corsi ai "naviganti" e da una parte tecnico-operativa di back-office che permetterà, tra l'altro, di gestire le iscrizioni, le modalità di realizzazione dei corsi, le certificazioni. Il portale garantirà la comunicazione diretta interna fra gli operatori dei Centri, ma sarà anche disponibile per utenti esterni, tramite attivazione di Web Forum, bacheche elettroniche, Chat.

Proprio in vista della costruzione del Portale, i Centri hanno sentito l'esigenza di uniformare per quanto possibile - mantenendo le peculiarità che i diversi territori richiedono - molte delle loro modalità operative: modelli di iscrizione, libretti dei corsisti, modalità di certificazione, ecc. Alcuni coordinatori e docenti partecipano al Laboratorio Athena 2004, le cui attività sono rivolte alla realizzazione di un momento strutturato di confronto e progetto fra gli attori rappresentanti le diverse "parti in causa" interessate alla/dalla definizione di:

- sistema generale di certificazione delle competenze e del riconoscimento dei crediti formativi, incluso libretto formativo;*
- standard minimi delle competenze professionali delle strutture ero-*

ganti attività formative e di orientamento in modo da:

- mettere in evidenza (“trasparenza”) e tenere in conto la complessità dei processi di scelta, a fronte della pluralità di interessi e “campi di forza” verosimilmente presenti;

- attivare processi di apprendimento collettivo che portino all’individuazione di approcci e “soluzioni” ad elevata condivisione, da proporre a tutti i soggetti titolari di funzioni per l’educazione permanente, in primo luogo Ufficio Scolastico Regionale e Regione.

Oltre i CTP, nel settore dell’educazione degli adulti, operano altri enti pubblici come le Università della Terza Età , associazioni locali “no profit” ed enti privati o collegati a associazioni di categoria che , se accreditati, partecipano ai bandi dei fondi strutturali dell’Europa o propongono corsi a pagamento a costi, sicuramente non trascurabili, ma che, spesso, sono svincolati dai paletti organizzativi degli attori istituzionali.

CTP e istruzione superiore

“La potenziale domanda di formazione e istruzione superiore degli adulti richiede la progettazione di nuove opportunità, rispetto ai canali già esistenti, che consentano una maggiore flessibilità e individualizzazione dei percorsi di studio, in grado di valorizzare il patrimonio di conoscenze e abilità acquisite nel mondo del lavoro, riconoscere crediti formativi, organizzare l’apprendimento in rapporto a specifiche esigenze e caratteristiche dell’utenza.

Una prospettiva, questa, divenuta ormai ineludibile, per le seguenti ragioni:

- l deficit di scolarizzazione del nostro paese rispetto alla media europea: i lavoratori in possesso di titoli superiori sono al di sotto del 50 per cento (un dato che riguarda anche la fascia dei lavoratori compresi tra i 25 e i 34 anni)

- la soglia dell’alfabetismo funzionale (possesso di linguaggi e competenze necessarie a esercitare i diritti di cittadinanza e di scelta, a cogliere le opportunità della società della conoscenza) tende oggi a collocarsi nella istruzione superiore

- la Commissione Europea ha indicato ai paesi membri l’obiettivo di avere, entro il 2010, l’80% della popolazione compresa tra i 25 e i 64 anni con un titolo di istruzione secondaria superiore

- la possibilità che molti adulti riprendano i percorsi di studio interrotti anzitempo richiede una scuola adatta a loro nei tempi, nella durata e nei modi; una flessibilità e differenziazione di percorsi maggiore di quella attualmente offerta dai normali corsi serali della scuola superiore.”

(fonte: rete dei Centri Territoriali Permanenti del Piemonte)

Con la nota n.1221 del 16. 09. 2004 il MIUR ha trasmesso alle Direzioni Scolastiche Regionali il piano di riparto delle risorse destinate a potenziare prioritariamente l'offerta formativa dei C. T. P. e degli Istituti di Istruzione Secondaria Superiore.

Alla nostra Regione sono stati assegnati 307.077,40 di cui 247.487,37 a favore dei Centri Territoriali Permanenti e 59.590,03 per i Corsi serali della secondaria superiore.

La nota, a firma del Direttore generale Maria Grazia Nardiello, contiene alcune importanti indicazioni operative. La prima riguarda gli obiettivi per l'immediato futuro:

- *innalzare le competenze di base degli adulti*
- *favorire il conseguimento di un titolo di studio superiore da parte del maggior numero di persone.*

Per la realizzazione di questi obiettivi, vengono poi date alcune indicazioni specifiche ai CTP e agli Istituti di Istruzione Superiore.

Ai CTP si raccomanda:

- *una nuova attenzione alla popolazione adulta con basso livello di istruzione (ciò anche in base alla constatazione che i dati del monitoraggio 2002-03 mostrano che il 61% di coloro che frequentano i CTP è costituito da diplomati e laureati);*
- *una stabile collaborazione con gli istituti di istruzione secondaria superiore sedi dei corsi serali, perché siano potenziate le competenze di base degli adulti con una forte rimotivazione culturale e professionale che li conduca all'acquisizione di un titolo di studio e, nel caso di percorsi integrati con la Formazione Professionale, anche di una qualifica professionale.*

Agli Istituti Superiori si raccomanda:

- *la costituzione di accordi di rete con i CTP e, nel caso di percorsi integrati, anche con i Centri di formazione professionale regionali per realizzare interventi concordati;*
- *la stipula di accordi con le altre istituzioni del territorio che possono concorrere al successo formativo degli adulti;*
- *il ricorso a metodologie di apprendimento innovative.*

Quale futuro per i CTP

Per evitare che le Agenzie formative entrino in contrasto tra loro, creando disorientamento se non confusione, è necessaria una cabina di regia, che può essere attivata dalla Regione Marche, in collaborazione con l'USR, con le Istituzioni scolastiche e le Associazioni, in modo da realizzare un sistema territoriale integrato per l'apprendimento lungo tutto il corso della vita.

I Centri Territoriali Permanenti devono fare un salto di qualità, diventan-

do promotori di iniziative, di azioni di integrazione tra vari attori, in modo che nessuno possa far finta di non aver sentito la loro voce che riafferma la "mission" alla quale sono stati chiamati.

A questo punto non sembra inutile parlare di come si lavora, oggi, nei CTP. Quali sono gli orari. Quali sono gli impegni. Quali sono le difficoltà. Che cosa hanno. Che cosa vorrebbero avere e non hanno.

Nei CTP si lavora di notte. Non si inizia a lavorare prima delle sei, sette del pomeriggio, per arrivare alle dieci e mezza, undici di sera, con persone che escono dal lavoro e che, magari chiedono di iniziare alle sette perché gradiscono, per il senso di dignità della nostra gente, andare a casa a togliersi la tuta.

Abbiamo due enti di riferimento: l'Ufficio Scolastico Regionale e La Regione.

Che cosa vorremmo da loro?

Prima di tutto la certezza di un organico adeguato alle iscrizioni e che per qualità e per professionalità possa rispondere veramente alla esigenza di formazione di chi al Centro si rivolge con speranza. Perché non considerare, infine, il numero di coloro che entrano in formazione per verificare se esiste la necessità di prevedere esoneri o semi esoneri dalla docenza per una più efficace azione di coordinamento?

Nelle sedi formative dei CTP della Regione si lavora di notte, si fanno chilometri e chilometri di strada e lo stipendio è sempre lo stesso e allora all'EDA vanno, in genere, docenti precari.

Gli aspiranti all'insegnamento "precario" sono chiamati secondo l'ordine delle graduatorie e scelgono le sedi a loro logisticamente più favorevoli. Per gli ultimi resta l'EDA che quasi nessuno conosce: "c'è rimasta l'EDA di.....". "Che cosa è?" "Che vado a fare?" E tu cerchi di spiegare e la spiegazione facile non è. Questa è la realtà: io la sto raccontando in tono scherzoso, non voglio drammatizzare. Capita, però, che hai bisogno di un docente esperto in linguaggi multimediali e il "posto" è assegnato a un laureato in microbiologia, il quale è esperto in microbi ma non in byte, per cui magari non lavori o lavori male.

Non sarebbe opportuno creare un doppio binario per le nomine nei CTP?. Nella conferenza per il trentennale delle 150 ore a Milano, alcuni mesi fa, è stato proprio ipotizzato, come scenario prevedibile, di staccare il discorso nomine dell'EDA dal discorso della scuola normale, perché chi va all'EDA deve essere motivato, deve sapere dove va e che tipo di lavoro lo aspetta.

Oggi quasi tutti docenti che lavorano nei centri EDA sono a tempo determinato, non c'è continuità, tutti gli anni cambiano, per cui è difficile anche progettare. E' difficile impostare una programmazione di medio termine e un itinerario di formazione per i Docenti che oggi ci sono e domani non più. La Circolare Ministeriale di quest'anno prevede, come termi-

ne ultimo per le iscrizioni ai CTP, il 31 maggio, con possibilità di deroga fino al 31 agosto. Così non è e non può essere, perché un conto è ragionare con le iscrizioni delle scuole, un conto invece è ragionare con le iscrizioni dei CTP, che rispettano altri parametri: temporali, di persone, d'accoglienza, di sensibilità ... anche di gommoni che possono arrivare dall'Adriatico, per cui magari il gommone arriva dopo il 31 agosto e tu hai 20/30 cittadini macedoni, in cerca del lavoro che nella loro Patria non hanno, che ti chiedono formazione per loro e scuola per i figli.

L'Educazione degli Adulti va guardata con un occhio diverso rispetto a quello con cui si guarda la scuola "normale".

Abbiamo bisogno di certezze anche sui fondi, ma è altrettanto vero che non tutto deve, per forza, venire dal MIUR. Se è vero, come è vero che il rientro in formazione di persone adulte ha un ricaduta positiva sulla produttività del lavoro e che può essere considerato un valore aggiunto di cui si avvantaggia tutta l'economia della nostra Regione, allora alle necessità di funzionamento dei CTP dovrebbero pensare anche gli enti territoriali decentrati, le associazioni di categoria, i sindacati, i datori di lavoro, la Confindustria, la Confcommercio, la Confartigianato, gli Istituti di Credito, ecc.

E' questa la strada che devono cominciare a percorrere i Comitati Locali, molti dei quali stentano ancora a costituirsi.

Si è accennato alla grande risorsa del FSE. Trecento, più o meno, sono gli enti accreditati. Fino a due anni fa c'era la priorità EDA nei bandi a gestione provinciale, perlomeno nella provincia di Macerata. C'era scritto priorità EDA, che qualcosa significava. Noi vorremmo che questa priorità EDA venisse reintrodotta. Direi di più, perché non pensare a finanziamenti FSE a gestione regionale da riservare all'EDA, almeno per la misura C4 (quella dell'educazione permanente)? Una misura su cui contiamo. Non abbiamo timore di metterci in concorrenza (chiamiamola così) con altre agenzie formative, però riteniamo che questo filone riservato all'EDA dovrebbe esserci riconosciuto, anche perché i CTP utilizzano per la loro attività, oltre la sede che li ospita, le strutture pubbliche disseminate nel territorio di loro competenza. Non prendiamo aule e laboratori in affitto: andiamo a chiedere aiuto e collaborazione ad altre scuole.

I nostri corsi costano meno, ma non offrono sicuramente meno!

A mio parere la richiesta di prevedere una priorità EDA per la misura C4 e lo stanziamento di fondi a gestione regionale riservati ai CTP merita attenzione.

Come merita attenzione la richiesta di avere:

- *Organi di gestione (Comitati locali) più snelli ed in cui determinante sia la rappresentanza delle Scuole Autonome che sono quelle che prevalentemente erogano poi la formazione ed hanno esperienza in tale campo.*
- *Percorsi modulari come pratica di erogazione della didattica serale*

dei corsi per adulti. La loro caratteristica è la flessibilità ed il riconoscimento di crediti formativi pregressi, non solo di carattere formale (titoli di studio), ma anche di carattere non formale (esperienze di lavoro o di carattere culturale). Negare la possibilità di veder riconosciuti tali crediti agli utenti, che sono in genere lavoratori, significa svuotare di significato i corsi stessi.

L'Italia si è impegnata per il 2010, secondo quanto stabilito dal Consiglio di Lisbona, a far sì che l'80% della popolazione compresa tra i 22 e i 64 anni possieda un titolo di scuola secondaria superiore e il 10% della popolazione adulta - comprese le persone con basso livello di qualificazione, finora sottorappresentate - usufruisca ogni anno di corsi di formazione permanente. Solo per centrare quest'ultimo obiettivo, il sistema di formazione in Italia dovrebbe arrivare a soddisfare la domanda di circa 4 milioni di persone.

Considerazioni conclusive

Forse è più giusto parlare di "apprendimento per tutto l'arco della vita" piuttosto che di educazione degli adulti, perché si evidenzia maggiormente l'obiettivo da raggiungere: provvedere ad un'offerta formativa concreta ed articolata rivolta ad una utenza che si evolve nel tempo. Tale evoluzione indotta da esigenze personali, ma anche sociali ed economiche, non può prescindere quindi dal contesto in cui le persone vivono, lavorano e studiano.

La formazione pertanto deve tener conto di una utenza variegata che ha obiettivi diversi rispetto alla costruzione di un percorso culturale; al momento si prefigurano i seguenti canali:

- CTP (EDA)*
- Corsi serali (Sirio, ecc.)*
- IFTS*
- Corsi FSE con bandi provinciali*

Questi ultimi tre canali, in particolare i corsi serali e quelli IFTS, garantiscono una riqualificazione professionale per tutti coloro che magari già possiedono un titolo di studio ma vogliono arricchire il loro curriculum in funzione di un avanzamento di carriera, di un posto più qualificato, di un riconoscimento – attraverso un titolo di studio riconosciuto- di competenze non formali o informali conseguite durante le esperienze lavorative condotte.

Pertanto l'educazione per gli adulti deve tener conto anche della crescente esigenza di riconoscere, formalizzare, innalzare il livello culturale e ampliare le competenze.

Le offerte formative non possono inoltre prescindere dalle esigenze occupazionali del territorio, dalle necessarie interazioni con il mondo produttivo e con l'Università, al fine di creare percorsi significativi sia per il singolo che per le strutture lavorative.

Il raccordo con l'Università è implicito nei modelli IFTS e in alcuni bandi FSE, ma è comunque auspicabile per dare effettiva identità ai percorsi ed evitare inutili sovrapposizioni con percorsi universitari (ad es. lauree brevi).

Se l'utenza a cui ci si rivolge possiede già un titolo di studio e ha già maturato delle esperienze, occorre poter certificare le competenze acquisite (vedi libretto formativo) e fare in modo che la persona possa applicarsi solo ad acquisire nuove competenze o a sistematizzare quelle già acquisite.

Inoltre se è occupata, sarebbe opportuno prevedere sistemi formativi misti: a distanza e in presenza, per consentire la fruizione dei momenti di insegnamento/apprendimento nei momenti più consoni e di maggior disponibilità del discente.

*Andare a lezione dopo il lavoro,
cambiandosi la tuta per dignità,
non è come prendere il tè delle cinque...*

Il lavoro non manca. Rimocchiamoci le maniche.